



ALMANACCO DELL'ECONOMIA n. 1

(10 dicembre 2015)

Purtroppo nessuna ripresa

Dicembre 2015		Valore assoluto dell'indicatore				Variazione % dell'indicatore					
Indicatori	Ultimo periodo di rilevazione	Ultimo mese o trimestre disponibile	Pre-crisi (2007)	Periodo corrispondente (anno precedente)	Periodo precedente (mese o trimestre precedente)	Rispetto al livello Pre-crisi	Tendenziale (periodo corrispondente)	Congiunturale (periodo precedente)			
(a) PIL trimestrale	Q3-2015	386.969	422.353	383.737	386.188	-8,4	↓	0,8	↑	0,2	↓
(b) Consumi finali trimestrali	Q3-2015	230.314	246.926	227.806	229.379	-6,7	↓	1,1	↑	0,4	→
(c) Investimenti fissi lordi trimestrali	Q3-2015	64.355	93.315	63.773	64.595	-31,0	↓	0,9	↑	-0,4	↓
(d) Importazioni trimestrali	Q3-2015	106.869	116.532	101.685	106.357	-8,3	↓	5,1	↓	0,5	↓
(e) Esportazioni trimestrali	Q3-2015	117.120	114.933	113.188	118.023	1,9	↑	3,5	↓	-0,8	↓
(f) Produzione industriale	set-15	92,3	119,0	90,5	92,1	-22,4	↓	2,0	↑	0,2	↑
(g) Produzione nelle costruzioni	set-15	66,6	119,5	66,4	66,8	-44,3	↓	0,3	↑	-0,3	↓
(h) Fatturato dell'industria	set-15	97,4	112,3	98,0	97,5	-13,3	↓	-0,6	↑	-0,1	↑
(i) Ordinativi dell'industria	set-15	95,2	121,4	95,6	97,1	-21,6	↓	-0,4	↑	-2,0	↑
(j) Inflazione (NIC generale)*	nov-15	107,3	94,3	107,2	107,7	-2,2	↓	0,1	↓	-0,4	↓
(k) Inflazione (IPCA generale)*	nov-15	120,1	104,3	120,0	120,7	-2,5	↓	0,1	↓	-0,5	↓
(l) Prezzi alla produzione industriale*	ott-15	102,3	97,0	105,4	102,4	-3,1	↓	-2,9	↑	-0,1	↑
(m) Deflatore dei consumi*	Q3-2015	105,6	95,0	105,5	105,5	-2,1	↓	0,1	↑	0,1	↓
(n) Deflatore del PIL*	Q3-2015	105,9	95,4	105,1	105,4	-1,9	↓	0,8	↑	0,5	↑
(o) Ore lavorate per dipendente*	Q2-2015	99,7	105,0	98,3	98,9	1,4	↑	1,4	↑	0,8	↓
(p) Unità di lavoro (C.N.)	Q2-2015	23.415	25.194	23.250	23.367	-7,1	↓	0,7	↑	0,2	↑
(q) Occupati (FdL)	ott-15	22.443	23.068	22.368	22.482	-2,7	↓	0,3	↓	-0,2	→
(r) Disoccupati (FdL) #	ott-15	2.927	1.622	3.337	2.940	80,5	↑	-12,3	↓	-0,5	↑
(s) Forza lavoro	ott-15	25.370	24.690	25.706	25.422	2,8	↑	-1,3	↓	-0,2	↑
(t) Tasso di occupazione°	ott-15	56,3	58,8	55,9	56,4	-2,5	↓	0,4	↓	-0,1	→
(v) Tasso di disoccupazione° #	ott-15	11,5	5,9	13,0	11,6	5,6	↑	-1,5	↓	-0,1	↓
(u) Tasso di disoccupazione giovanile° #	ott-15	39,8	20,0	42,6	39,4	19,8	↑	-2,8	↑	0,4	↑
(w) Tasso di inattività° #	ott-15	36,2	37,4	35,6	36,1	-1,2	↓	0,6	↑	0,1	↓
(x) Retribuzioni contrattuali*	ott-15	106,8	91,2	105,5	106,7	-2,0	↓	1,3	→	0,1	→
(y) Retribuzioni di fatto (C.N.)*	Q2-2015	29.535	25.961	29.279	29.622	-2,8	↓	0,9	↓	-0,3	↓
(z) Costo del lavoro (Oros)*	Q2-2015	108,7	90,9	107,8	108,9	-2,4	↓	0,8	↓	-0,2	↓

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

NOTE:

↔ Le frecce colorate indicano la dinamica dell'indicatore rispetto alla rilevazione precedente (verde positiva, rosso negativa, giallo stabile).

(*) Variazione pre-crisi rispetto al tasso medio

Da (a) a (e) i valori sono espressi in milioni di euro

Da (p) a (s) i valori sono espressi in migliaia

(°) Variazione per differenza

Da (f) a (o), (x) e (z) i valori sono numeri indice

Da (t) a (w) i valori sono rapporti percentuali

(#) Frecce colorate in modo inverso

Il valore di (y) è espresso in euro

Dalla recessione alla stagnazione. L'Italia ha registrato la maggiore intensità della crisi tra tutte le economie avanzate e nell'ultimo periodo sembra addirittura anticipare la tendenza generale alla "secular stagnation" (visto anche il ritorno della [natalità ai livelli dell'Unità d'Italia](#)) e alla "low-flatio" (visto l'andamento dell'inflazione, [anche in Europa](#)). Come previsto dalla CGIL (in una nota dell'8 settembre scorso, dal titolo "[La crisi senza ferie e senza fine](#)"), ben prima del FMI (*World Economic Outlook* di ottobre) e della BCE (dichiarazioni di Draghi di novembre), la congiuntura favorevole, su cui il Governo da luglio scorso ha costruito la propaganda della ripresa, appare già finita. Lo "zero-virgola" di crescita italiana scandisce una variazione positiva ben lungi dal poter essere chiamata *ripresa*, non solo perché la variazione del PIL rallenta nell'ultimo trimestre (tanto da far ridimensionare le stime di crescita per il 2015 e le previsioni per gli anni successivi); non tanto perché denota un ritmo di crescita inferiore a tutti gli altri principali paesi industrializzati (anche nelle previsioni più ottimistiche); non soltanto perché distante dal livello pre-crisi del PIL e dell'occupazione; bensì perché non si "riprenderanno" mai più i livelli pre-crisi senza un cambiamento del modello di sviluppo economico.

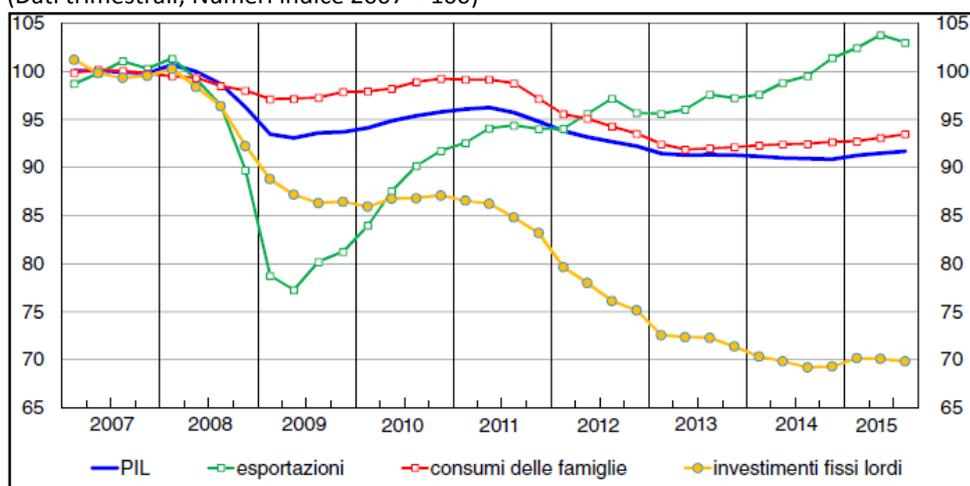
La spinta esterna è esaurita. Il favorevole "rimbalzo" dell'economia è avvenuto prevalentemente grazie a variabili esogene (basso prezzo del petrolio, *Quantitative Easing* BCE e tasso di cambio favorevole), che stanno esaurendo la loro spinta a fronte soprattutto del rallentamento della crescita dei paesi emergenti (prima tra tutti la Cina) e della frenata del commercio internazionale, data l'assenza di una politica economica nazionale che agisca sui "vuoti" della domanda effettiva, come sulle debolezze strutturali dell'offerta. Senza contare la diffusa riduzione dei tassi di interesse da parte delle Banche centrali, la massa monetaria emessa solo con i QE della FED, con il QE della BCE e il Piano di finanziamento europeo a lungo termine (LTRO) ammonta circa a 9 mila miliardi di dollari (cifra senza precedenti), eppure non c'è alcuna ripresa mondiale e, anzi, si è inverata una vera e propria "trappola della liquidità" globale. La svalutazione dell'Euro e la ricerca di una competitività extra-Ue, inoltre, assieme al paventato aumento dei tassi da parte della FED, ha indotto la Cina a sganciare lo Yuan dal Dollaro e a scegliere una sua svalutazione competitiva. Allo stesso modo, la flessione del prezzo del petrolio ha causato una caduta della domanda interna e delle importazioni dei paesi esportatori di materie prime energetiche, ostacolando – anche in questo caso – le esportazioni europee. Non era difficile prevedere che le vantaggiose variabili esogene non potessero durare nel tempo. Come sostiene l'ISTAT nella sua [Nota mensile n. 11](#), in Italia, "in presenza di una diminuzione degli investimenti, la debolezza del ciclo internazionale ha condizionato negativamente le esportazioni". Sempre l'ISTAT afferma che "a ottobre i dati di commercio estero in valore hanno evidenziato il proseguimento delle difficoltà delle vendite sui mercati extra-Ue (-1,7% rispetto al mese precedente)", a cui "si accompagna il rallentamento del clima di fiducia registrato a novembre, condizionato dall'evoluzione nel settore dei beni di consumo". L'austerità non ha funzionato e la svalutazione competitiva – del lavoro, dell'Euro e, da ultimo, per via fiscale – ha rigenerato solo un temporaneo recupero dell'export pre-crisi, senza alcuna ripresa delle altre componenti della domanda aggregata e, in particolare, degli investimenti (nemmeno quelli "attratti" dall'estero, come dimostra l'andamento della bilancia dei pagamenti, in "[L'economia italiana in breve](#)" n. 104, dicembre 2015, Banca d'Italia). Va sottolineato che alcune fonti istituzionali e organi di stampa hanno attribuito il nuovo rallentamento dell'economia nazionale alla paura generata dai recenti attacchi terroristici di Parigi (13 novembre 2015), ma la prima contrazione degli indicatori di crescita (oltre alla successiva descritta in tabella) risale ai mesi precedenti.

Il Jobs Act non ha funzionato. Gli ultimi dati ISTAT su [occupati e disoccupati](#) di ottobre permettono di tracciare un primo bilancio, in termini costi-benefici, dei provvedimenti di deregolazione del lavoro che vanno sotto il nome di Jobs Act e dei connessi incentivi previsti dalla precedente Legge di stabilità (sgravi contributivi per i neoassunti e deduzione del costo del lavoro indeterminato dall'IRAP), il cui costo per lo Stato ammonta a 5,9 miliardi di euro solo nel 2015. Dall'inizio dell'anno a fine ottobre 2015 le fila degli occupati sono aumentate di 84.642 persone, di cui 178.024 a tempo termine e solo 2.367 a tempo indeterminato; nello stesso periodo, i lavoratori indipendenti (autonomi, partite Iva individuali, atipici, ecc.) sono diminuiti di -83.634 unità. Da ormai due mesi gli occupati sono tornati a diminuire (-84 mila persone) e, solo a ottobre, i disoccupati (-13 mila) calano tre volte meno di quanto calino gli occupati (-39 mila), gonfiando ancora la platea degli inattivi. Difatti, da gennaio a ottobre, al calo del tasso di disoccupazione ha corrisposto uno speculare incremento del tasso di inattività. Va ricordato che, rispetto al periodo pre-crisi, la forza lavoro si è allargata per via di nuove persone in cerca di occupazione e il tasso di inattività è diminuito, anche se le ore lavorate dei lavoratori dipendenti sono aumentate.

La strategia del Governo non funziona. Su export, investimenti privati e clima di fiducia, il Governo ha scommesso per realizzare la crescita del 2015-2019 e, allo stesso modo, ha posto le basi del quadro programmatico macroeconomico e di finanza pubblica per la Legge di stabilità 2016 (attualmente in discussione in Parlamento), su cui la CGIL infatti ha espresso le sue perplessità (in [Audizione](#) presso le Commissioni congiunte "Bilancio", il 2 novembre scorso). Il Governo ha scambiato fluttuazioni positive di natura congiunturale per una ripresa strutturale dell'economia italiana e, anziché scegliere una politica economica realmente espansiva e aprire una "vertenza europea", ha mistificato dati e analisi macroeconomiche, alimentando la comprensibile speranza popolare di uscire dalla crisi. Ma non c'è niente di peggio di una speranza disillusa, eccetto una falsa speranza!

PIL e principali componenti della domanda

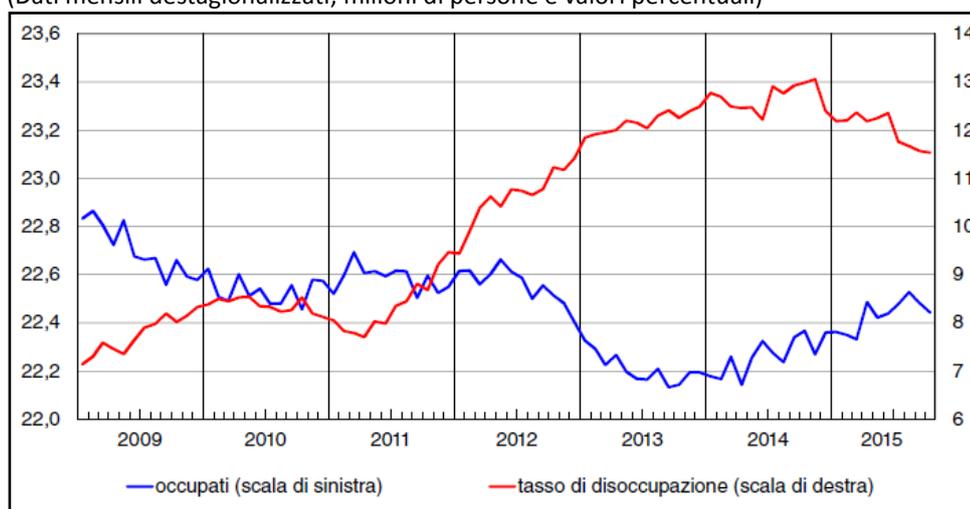
(Dati trimestrali; Numeri indice 2007 = 100)



Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni su dati ISTAT.

Occupati e tasso di disoccupazione

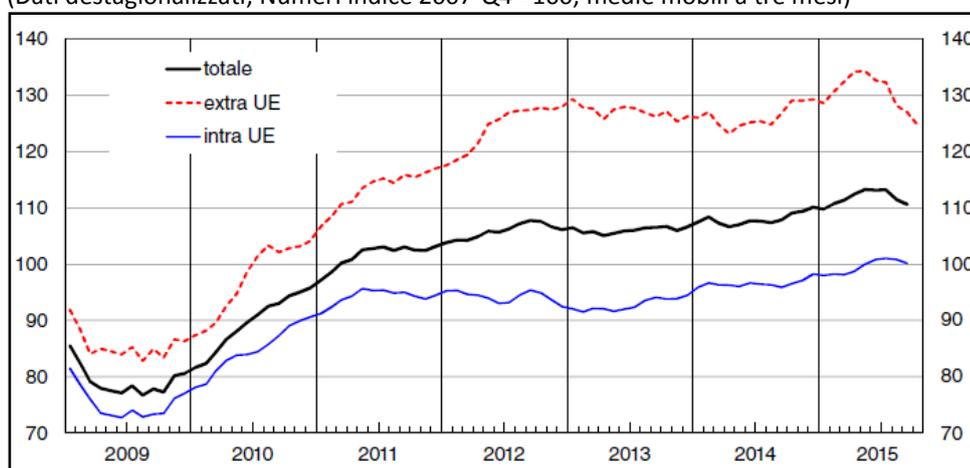
(Dati mensili destagionalizzati; milioni di persone e valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni su dati ISTAT.

Valore delle esportazioni di beni dell'Italia

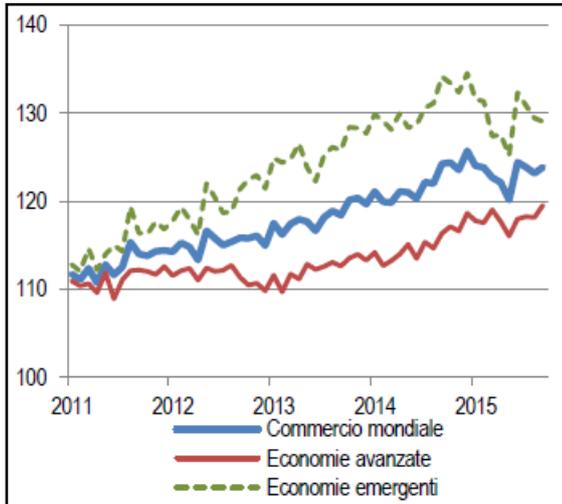
(Dati destagionalizzati; Numeri indice 2007-Q4 =100; medie mobili a tre mesi)



Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni su dati ISTAT.

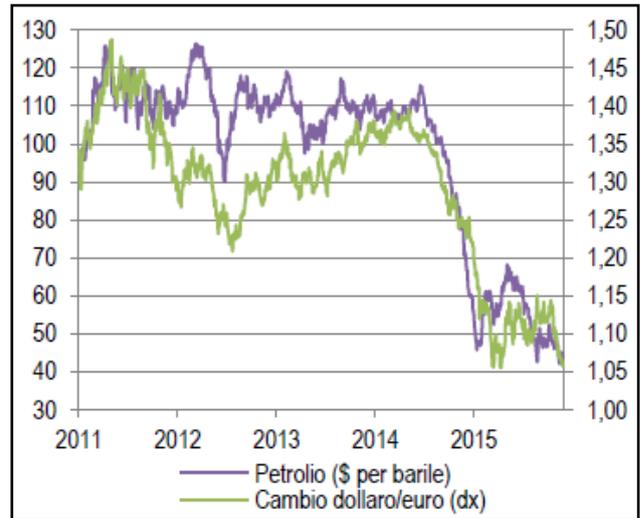
Commercio mondiale

(Volumi; Numeri Indice 2010 = 100)



Fonte: elaborazioni ISTAT su dati Central Plan Bureau.

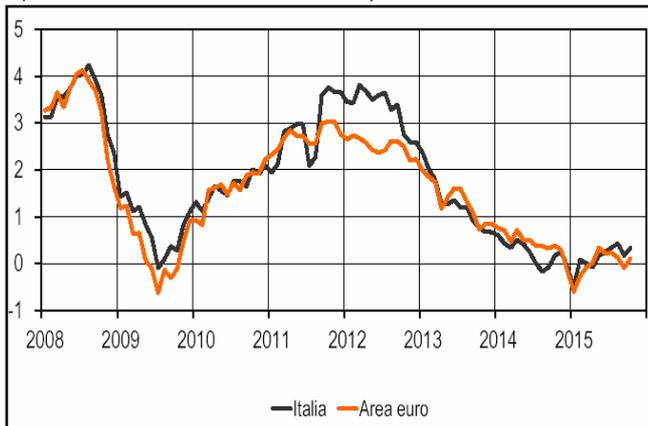
Prezzo del petrolio e Cambio €/€



Fonte: elaborazioni ISTAT su dati Thomson Reuters.

Dinamica dei prezzi (IPCA)

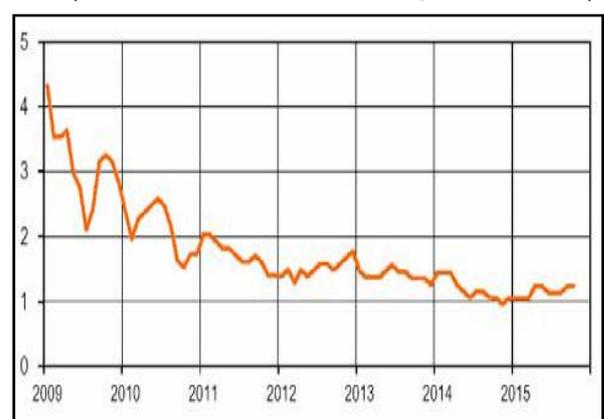
(Variazioni % tendenziali mensili)



Fonte: elaborazioni CER su dati EUROSTAT.

Retribuzioni contrattuali per dipendente

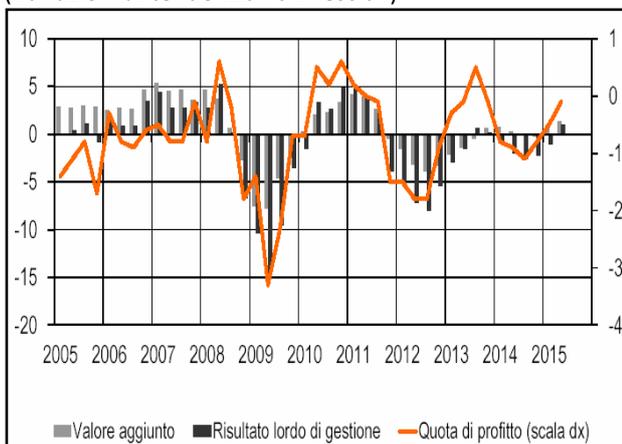
(Variazioni % tendenziali mensili; Numeri indice)



Fonte: elaborazioni CER su dati ISTAT.

Risultati e profitti delle imprese

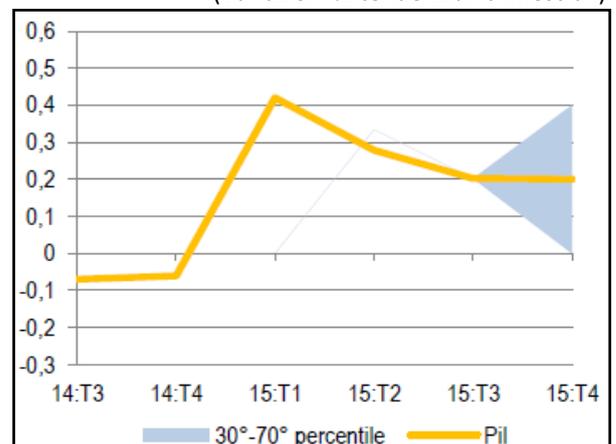
(Variazioni % tendenziali trimestrali)



Fonte: elaborazioni CER su dati ISTAT.

Dinamica del PIL e previsione per Q4-2015

(Variazioni % tendenziali trimestrali)



Fonte: elaborazioni ISTAT.